

IL DIBATTITO

«Questa giunta
non ha dimenticato
la cura del verde»

IL DIBATTITO

La giunta comunale e la politica del verde

di RICCARDO DE CORATO*

Ringrazio Armando Torno che, con il suo fondo di oggi, mi dà la possibilità di raccogliere e sottoporre ai suoi lettori alcuni dati aggiornati sulla situazione del verde a Milano. Torno sostiene che «a Milano manca una politica del verde». Ma i dati, confermati perfino da Legambiente, dicono l'esatto contrario.

Proprio ieri, in coincidenza con l'articolo di Torno, la Fondazione Ambrosianeum ha reso noto il rapporto 2005 su Milano. Alle pagine 58 e 59 si legge: «Si stenta a crederlo, ma Milano è una città dove la dotazione di aree verdi non sfigura rispetto alle città europee con le quali si confronta ogni giorno...»

Oggi — prosegue il rapporto — i metri quadrati di verde sono circa 18 milioni (13,5 metri quadri per abitante) in buona parte cresciuti sui terreni delle aree industriali dismesse da cui sono stati ricavati 3 milioni di mq. Il Bosco in Città, a Baggio, è stato ampliato di 300mila metri quadrati; il Parco delle Cave, nella stessa zona, di 700mila; il Parco Nord, sul territorio di Milano, di altri 900mila».

E ancora. «Sono oltre 2 milioni i metri quadrati di nuovo verde realizzato — o in fase di realizzazione — da parte di privati a scoppio degli oneri di urbanizzazione dei Pii e dei Pru; il nuovo parco sui terreni della vecchia Fiera avrà una superficie di 130mila mq». Dimenticavo. La Fondazione Ambrosianeum titola così questa parte del rapporto: «Milano sempre più verde... e con meno auto sulle strade». Sì perché «all'impegno per aumentare il verde si è affiancato quello per rimuovere le macchine in sosta lungo le strade, primo, indispensabile passo per migliorare la situazione, sempre difficile del traffico cittadino». Non è una novità. Già nel 2004, infatti, sempre secondo i dati dell'Ambrosianeum, nella graduatoria del verde, Milano superava città come Roma, Torino e Napoli. Bontà sua, Torno riconosce che qualcosa per il verde l'attuale Giunta ha pur fatto.

Qualcosa sì, visto che da quando siamo al governo della città, per il verde abbiamo speso qualcosa come 182 milioni di euro, ai quali si aggiungono altri 103 milioni per interventi di privati a scoppio degli oneri di urbanizzazione. Subito dopo però Torno attacca di nuovo: «Non si devono tagliare alberi che hanno 70 o 80 anni per sostituirli con pianticelle striminzite». Come dire che al settore Parchi e giardini operano degli incompetenti che stabiliscono, a caso, di tagliare alberi vecchi senza alcun criterio. Non è così. La decisione di abbattere una pianta, giunta a fine ciclo vegetativo, è preceduta da una rigorosa analisi scientifica che comporta verifiche approfondite sul suo stato di salute. Solo dopo essere stata giudicata pericolosa per l'incolumità dei cittadini, essa viene tagliata. Una ragione, quindi, c'è ed è se-

ria. Il metodo usato è il V.T.A. (Visual Tree Assessment), un sistema scientifico che, sulla base di parametri definiti, permette di classificare gli alberi in categorie di rischio ed è il risultato di studi avanzatissimi compiuti dal professor Claus Mattheck del centro di ricerche di Karlsruhe in Germania e dalle esperienze maturate in arboricoltura forestale dal professor Alex Shigo in America. E, soprattutto, va precisato che, a fronte di qualche centinaio di alberi trapiantati o abbattuti sulle aree dei nuovi parcheggi, dal '97 ad oggi sono stati piantumati 35.623 nuovi alberi. Da ultimo, vorrei ricordare che, al posto del Bosco di Gioia, sorgerà un nuovo parco urbano (che il progettista ha voluto chiamare «La biblioteca delle essenze») di quasi 100mila metri quadrati. Nuovo verde, quindi, progettato e curato, e non cemento. Come responsabile del verde di Milano, mi fa piacere che cittadini e consiglieri comunali si mobilitino per la salvaguardia degli alberi. Vorrei tuttavia cercare di tranquillizzarli visto che la Regione Lombardia ci ha informato che si sta già adoperando per salvare parte di quegli alberi — i più pregiati — che verranno inseriti nel nuovo parco del Garibaldi-Repubblica. Gli altri, quelli non malati, verranno ricollocati in altre zone della nostra città».

Riccardo De Corato

Ringrazio il senatore De Corato per la sua lettera che mi offre l'opportunità di precisare un concetto: la politica del verde. Ho già scritto nell'articolo che il suo lavoro per incrementarlo a Milano è un fatto tangibile, ma la politica del verde nella nostra città assomiglia a quella per le metropolitane. Ogni anno si aggiunge una stazione alle tre linee esistenti, ma una quarta e una quinta, promesse da un ventennio, non si vedono ancora. Quindi i chilometri aumentano ma la fruibilità, per i milanesi, rimane invariata. Prendo atto delle promesse: il parco in Fiera lo attendiamo, così come ne auspichiamo altri. Quello che si chiede, dopo aver riconosciuto i meriti, è la manutenzione (nel senso lato del termine) del verde e non la frivola applicazione delle leggi. Ovvero, pensare una cultura del verde, cominciando a curarlo sin nei particolari e integrandolo con il tessuto urbano. (A.To.)

*vicesindaco di Milano

